

## **Percorsi culturali/linguistici/sociologici delle nazionalità più diffuse nel territorio provinciale**

*Formatore Dott. Alessia Colognesi*

- Conoscere la popolazione straniera residente in Italia e del Mantovano. Un approfondimento statistico, culturale e antropologico delle culture extraeuropee più diffuse nel territorio Provinciale di Mantova.
- Chi sono i ragazzi stranieri che frequentano le scuole della Provincia di Mantova? Dalle prime generazioni, alle seconde generazioni. Identità in evoluzione
- Cos'è l'intercultura? La scuola sfida la sua natura multiculturale con la didattica informale e la pedagogia interculturale (l'italiano L2 e le nuove prospettive educative per l'intercultura)
- Visione di video su esperienze didattiche educative del territorio Provinciale nel 2013  
(MG2 SECONDE GENERAZIONI E STORY BORD)

## Conoscere la popolazione straniera residente in Italia e del Mantovano

### Sai quanti sono gli stranieri in Italia?

Nel corso dell'ultimo decennio intercensuario **la popolazione straniera residente in Italia è triplicata**, passando da poco più di 1 milione e 300 mila persone nel 2001 a **oltre 4 milioni nel 2011**.

**Con 60.418.711 abitanti totali**, l'Italia è il quarto paese dell'Unione europea per popolazione (dopo Germania, Francia e Regno Unito)

**La popolazione straniera è cresciuta in Italia del 201,8%**; la variazione percentuale massima si è registrata nell'Italia Meridionale (233,8%), area però nella quale la concentrazione di stranieri è meno elevata che nelle altre ripartizioni geografiche.

Anche l'incidenza sulla popolazione totale risulta triplicata, passando da 23,4 stranieri per mille censiti nel 2001 a 67,8 per mille censiti nel 2011. Essa è ancora caratterizzata da una forte variabilità territoriale e oscilla da 95,3 stranieri per mille censiti nel Nord-Est a 27,7 nel Meridione e a 23,4 nelle Isole.

I cittadini stranieri si distribuiscono sul territorio italiano con la medesima modalità rilevata al censimento del 2001: **due stranieri su tre risiedono nel Nord, in particolare il 35% vive nell'Italia Nord-Occidentale, il 27% nel Nord-Est, il 24% nel Centro e il 13% risiede nel Mezzogiorno** (La popolazione legale del 15° Censimento della popolazione).

Per saperne di più: <http://censimentopopolazione.istat.it/>

## Quanti sono gli stranieri nella Provincia di Mantova?

la popolazione straniera residente a Mantova è di **52894 persone** e i residenti totali sono 411335.

### Com'è distribuita la popolazione straniera sul territorio mantovano?

Diversamente a seconda dei piani di zona e dieci anni di monitoraggio dell'universo immigrato lombardo hanno testimoniato, tra gli aspetti più dinamici, il consolidarsi del fenomeno attraverso una presenza crescente di nuclei familiari.

Questa trasformazione è frutto soprattutto di un radicamento di flussi maturi che hanno visto il diffondersi dei ricongiungimenti, delle unioni e delle nascite.

L'incidenza maggiore sulla popolazione totale ce l'ha il piano di zona di **Asola (16%)** e l'incidenza minore ce l'ha il piano di zona di Mantova (10%), tuttavia **Mantova ospita il maggior numero di stranieri (16.254 stranieri, 30,7% del totale su base Provinciale)**

## Popolazione residente (totali e stranieri) al 1° Gennaio 2013 per sesso nei singoli PdZ

**Tabella 3**

	Stranieri			Tot popolazione residente			Incidenza % stranieri su residenti		
	m	f	m+f	m	f	m+f	m	f	m+f
Asola	3822	3583	7405	22852	23143	45995	16,73%	15,48%	16,10%
Guidizzolo	4907	4738	9645	31533	32635	64168	15,56%	14,52%	15,03%
Mantova	7780	8474	16254	74384	80302	154686	10,46%	10,55%	10,51%
Ostiglia	2517	2584	5101	21905	23339	45244	11,49%	11,07%	11,27%
Suzzara	4066	3797	7863	26262	26819	53081	15,48%	14,16%	14,81%
Viadana	3478	3148	6626	23747	24414	48161	14,65%	12,89%	13,76%
Tot	26570	26324	52894	200683	210652	411335	13,24%	12,50%	12,86%

**Tabella 4**

Distribuzione popolazione straniera sui singoli PdZ		
Asola	7405	14,0%
Guidizzolo	9645	18,2%
Mantova	16254	30,7%
Ostiglia	5101	9,6%
Suzzara	7863	14,9%
Viadana	6626	12,5%
	52894	100,0%

La tabella 3 mostra il rapporto tra il totale dei residenti e i residenti stranieri sui singoli Piani di Zona: l'incidenza maggiore di stranieri si registra sul territorio di Asola (16,1%), mentre l'incidenza minore sul PdZ di Mantova (10,5%); tuttavia, come dimostra la tabella 4, in rapporto alla distribuzione della popolazione straniera sui singoli Piani di Zona, il valore assoluto più alto è sul PdZ di Mantova che accoglie 16.254 stranieri, ovvero il 30,7% del totale.

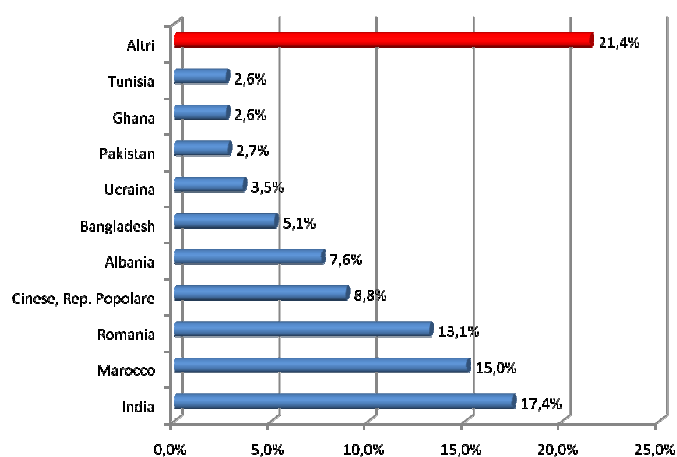
Fonte Istat.  
Elaborazione Osservatorio Provinciale Immigrazione di Mantova

## Quali sono le etnie più rappresentative del mantovano?

In generale le etnie più rappresentate nella Provincia di Mantova sono: **India, Marocco, Romania, Cina, Albania, Bangladesh, Ucraina, Pakistan, Ghana, Tunisia**, Altri...

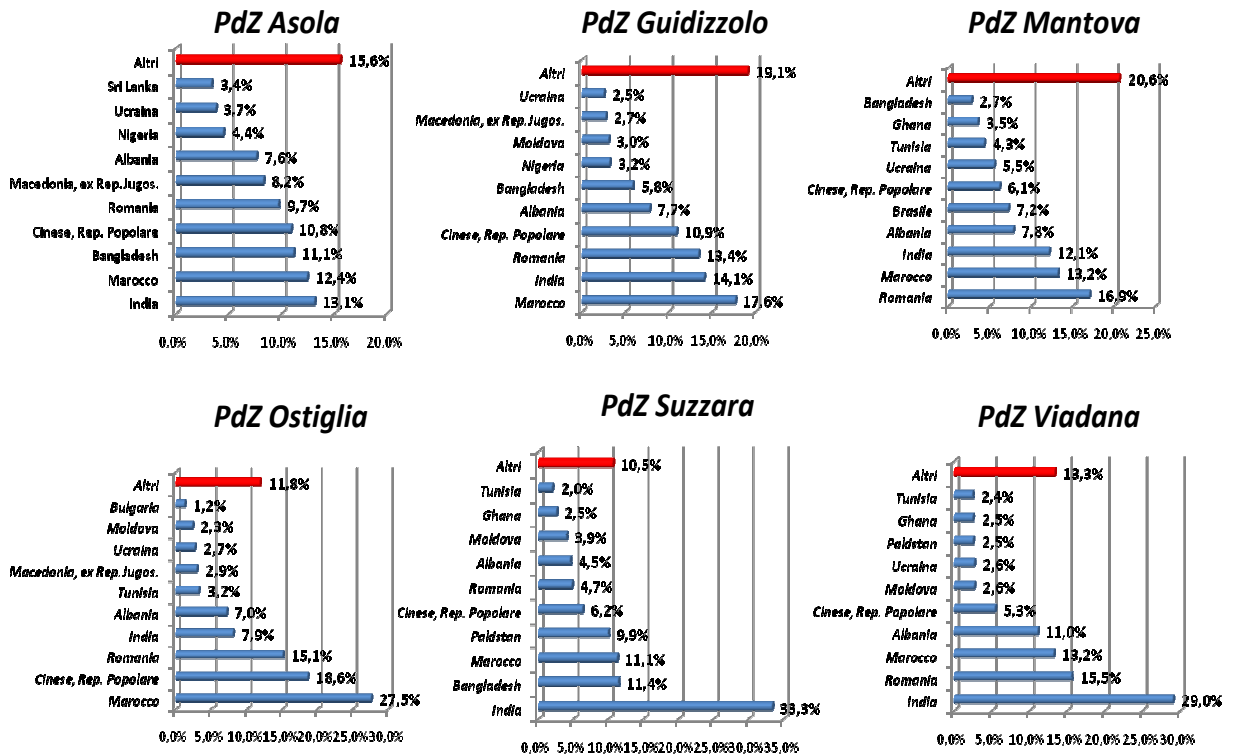
La distribuzione tuttavia varia a seconda dei Piani di Zona.

### Popolazione straniera nella provincia di Mantova: prime 10 nazionalità



Elaborazione Osservatorio Provinciale Immigrazione di Mantova

## Popolazione straniera nei singoli PdZ: prime 10 nazionalità



Elaborazione Osservatorio Provinciale Immigrazione di Mantova

### Quali sono i modelli culturali di provenienza delle popolazioni straniere maggiormente rappresentate nella nostra provincia e quali religioni praticano?

**Marocco (religione islamica):** La maggior parte dei Marocchini che risiedono nella Provincia di Mantova hanno scelto di migrare per migliorare la loro posizione economica e sociale. La loro scelta migratoria nasce da marginalità sociale ed economica.

Hanno gradi di istruzione non elevati, parlano dialetti berberi, ma sanno leggere e scrivere l'arabo principalmente per motivi religiosi (lettura Corano), se sono scolarizzati conoscono il francese e l'alfabeto latino.

Chi proviene da zone rurali lontane dalla città ha ritmi di vita rallentati, perché in quei territori la gente si muove ancora con asini e carretti ed è abituato a vivere la dimensione del "villaggio" che privilegia il contatto umano e la vita in gruppi familiari ampi e molto ramificati. Chi non vive vicino alle grandi città (Casablanca, Rabat, Marrakech...) spesso non frequenta la scuola con costanza per l'impossibilità di raggiungerla facilmente, in questi casi è facile riscontrare in situazioni di analfabetismo.

Ancora oggi in Marocco, soprattutto nelle zone più povere e tradizionali, ma non solo, i matrimoni sono combinati, questo significa che sono le famiglie dei rispettivi futuri coniugi ad accordarsi relativamente al matrimonio, che è viene vissuto, come un vero e proprio contratto di alto valore buro-

cratico e sociale.

Le ragazze hanno come principale obiettivo quello di sposarsi e creare una famiglia numerosa. Vengono educate fin da piccole a questo scopo e imparano subito ad accudire i bambini e la casa. Prima di sposarsi, uomini e donne non hanno modo di trascorrere molto tempo insieme per conoscersi e dopo il matrimonio, la moglie si trasferisce a vivere nella casa del marito, spesso abitata dal resto della famiglia dell'uomo.

Il nucleo centrale e più importante della società marocchina è la famiglia dove il marito ha un ruolo fondamentale, è lui che solitamente lavora ed è lui il capostipite della famiglia a cui tutti devono fare riferimento, la donna si occupa della cura della casa e dei figli. Non cerca indipendenza economica nel lavoro, perché il massimo valore per lei è dedicarsi alla vita familiare.

Un gesto molto diffuso tra i marocchini è salutarsi dandosi sempre la mano, sia che si tratti di uomini o di donne. Una parte importante nella vita sociale del Marocco riguarda l'ospitalità. L'ospite è sempre una persona a cui viene dedicato il massimo riguardo, chiunque esso sia. Gli viene quindi sempre offerto qualcosa da bere o da mangiare. Capita spesso di essere invitati a casa di qualcuno o a mangiare ed è buona educazione accettare. Se entrate a casa di un marocchino, berbero o arabo che sia, noterete che le donne stanno con le donne e gli uomini con gli uomini, in posti separati.

**LUOGO COMUNE:** sono sempre in ritardo, parlano ad alta voce...

**Cina** (Lo Stato odierno riconosce ufficialmente **cinque religioni**, gestite attraverso istituzioni centralizzate: **il Buddismo, il Taoismo, il Protestantesimo, il Cattolicesimo e l'Islam**. La religione tradizionale, anche se non riconosciuta a livello burocratico, gode di libertà in diverse sue forme, il **25%** della popolazione si definisce **ateo**.): La Cina è un territorio esteso quasi quanto l'intera Europa e il cinese è la lingua di un popolo immenso, una lingua tra le più parlate al mondo, la lingua riconosciuta ufficialmente è il mandarino, ma la lingua moderna è il risultato di un lungo processo, questa lingua si basa su un dialetto settentrionale, dialetto pechinese, ed è la lingua che viene insegnata a scuola e utilizzata dai mass media, in realtà al di fuori di questi ambiti non è molto usata ed è piuttosto comune che anche chi apprende la lingua nazionale a scuola continui ad esprimersi nel proprio dialetto. D'altro canto la lingua scritta nei secoli non ha subito mutamenti proprio per il suo carattere non alfabetico. Ciò significa che se un abitante di Shanghai e uno di Pechino non si capiscono parlando, possono però comprendersi con la scrittura. I caratteri cinesi sono più di 60000, ma mediamente le persone arrivano a conoscerne 5000.

Esiste un alfabeto che viene insegnato a scuola che serve a traslitterare l'alfabeto cinese (*pinyin*) con i suoni dell'alfabeto latino, nelle fasi di accoglienza dei ragazzi cinesi è importante verificare la conoscenza di tale alfabeto per utilizzarlo come base di partenza per l'apprendimento linguistico dell'italiano L2. I cinesi residenti mantovano normalmente non conoscono l'inglese e come tale questa lingua non può essere usata come lingua ponte.

I Cinesi che vivono nelle Provincia di Mantova provengono dallo **Zhejiang** una provincia orientale costiera della Repubblica Popolare Cinese, il sud dello Zhejiang è sede di territori prevalentemente montuosi, inadatti all'agricoltura, e tradizionalmente è una regione sottosviluppata. Lo Zhejiang del Sud, e particolarmente le città di Wenzhou ed Yiwu sono diventate nel tempo due dei maggior centri del commercio da esportazione, grazie allo spirito imprenditoriale dei loro abitanti, ai bassi costi della manodopera, al duro lavoro ed alla capacità di osservazione dei mercati mondiali. Per questo di solito i cinesi che risiedono nel mantovano sono dediti al commercio o lavorano nel settore tessile, sono emigrati per migliorare la loro condizione economica e per tale ragione non esitano ad abbandonare i luoghi che non considerano più economicamente redditizi.

## La scuola in Cina

assume caratteristiche proprie e tiene conto di diversi fattori, senza tuttavia distaccarsi di molto dal sistema scolastico di tipo occidentale. Esistono nove anni di scuola obbligatoria, ed è opportuno considerare che oggi, agli inizi del XXI secolo, esiste un'**alfabetizzazione** del 90,9% della popolazione (con maggioranza dei maschi rispetto alle femmine). L'**educazione scolastica rimane** una delle maggiori priorità del governo nazionale, insieme alla determinazione dell'avanzamento scolastico nei confronti dei più giovani.

**Il sistema scolastico cinese è suddiviso in tre livelli di studio: scuole primarie/elementari, scuole medie** (inferiori e superiori) tuttavia varia a seconda della zona di provenienza. Nelle campagne il sistema scolastico è un po' diverso dalle città, e comprende cinque anni di elementari e quattro di Medie.

**Lezioni e ricreazione:** 45' ogni lezione; lunedì mattina saluto alla bandiera. 10' di sosta dopo ogni lezione (con esercizi per gli occhi) e 20' di pausa a metà lezioni. Il capoclasse viene eletto o scelto dall'insegnante ed è quello che ha il diritto di parlare con il docente. È il più bravo, sta vicino alla cattedra e dà il ritmo di lavoro alla classe (sistema dell'elogio e della meritocrazia). Ci sono circa 40 alunni per classe.

**Compiti a casa:** i compiti a casa sono numerosissimi. I Cinesi valutano la Scuola italiana in base ai compiti. Non considerano il gioco come momento educativo. Il livello di cultura viene stabilito in base alla quantità di caratteri che una persona conosce (numero di parole = livello di cultura). Lo studio è principalmente mnemonico, infatti studiare, per loro, significa emulare. Non sono abituati alla riflessione e alla rielaborazione personali. Nelle zone più povere l'insegnante scrive alla lavagna le parti del libro da copiare.

**LUOGO COMUNE:** stanno sempre zitti, non ti guardano in faccia, parlano solo tra connazionali, non manifestano emozioni...

## India: (Sikhismo-hinduismo)

La maggior parte degli indiani che risiedono nella Provincia di Mantova appartengono all'etnia Sikh, hanno scelto di migrare per migliorare la loro posizione economica e sociale. La loro scelta migratoria quindi nasce da marginalità sociale ed economica e da una condizione di povertà. Fanno parte di una minoranza etnico religiosa indiana e la loro vita è particolarmente influenzata dalle regole religiose del sikhismo (regola delle 5 k).

- 1) Kés (barba e capelli mai tagliati, questi ultimi raccolti nel turbante);
- 2) Kanghâ (pettine in legno);
- 3) Kirpân (un piccolo pugnale che i Sikh annodano fra i capelli);
- 4) Karâ (un braccialetto di ferro);
- 5) Kaccha (pantaloni corti alle ginocchia).

In segno di appartenenza alla propria comunità i sikh maschi portano: uno stesso cognome "Singh" (le ragazze portano un cognome diverso pur appartenendo alla stessa famiglia), un caratteristico turbante e sono vegetariani, non possono bere alcolici né fumare o fare uso di droghe.

I sikh costituiscono solo il 2% della popolazione indiana, sono dediti al lavoro e partecipano atti-

vamente alla vita religiosa della loro comunità; il sikhismo è una religione monoteista in cui ufficialmente è abolito il sistema delle caste e c'è parità tra uomo e donna, la preghiera scandisce la giornata di un sikh, ogni buon credente deve pregare 3 volte al giorno, si tratta infatti di un culto domestico in cui non esiste il sistema del clero, ma è fondamentale vivere la propria religiosità in comunità recandosi al tempio.

Nella realtà però la società indiana è profondamente legata al meccanismo delle caste, ed esiste una profonda differenza tra uomo e donna.

Gli uomini che risiedono nel mantovano normalmente lavorano nel settore agricolo dove si occupano della cura del bestiame e della mungitura, la sacralità della mucca (per motivi religiosi) influenza quindi la loro occupazione lavorativa.

Le donne invece sono dedite alla famiglia, alla cura dei bambini e della casa.

Provengono dalla regione del Panjab, una delle regioni più fertili dell'India. La regione è importante per la coltivazione del frumento.

Le donne e gli uomini hanno gradi di istruzione non elevati, parlano il pajabi, ma sanno leggere e scrivere l'inglese.

Frequentano la scuola con costanza e sono diligenti perché per le famiglie indiane l'educazione è molto importante, una buona educazione influisce sul posizionamento sociale.

Ancora oggi in India, i matrimoni sono combinati, questo significa che sono le famiglie dei rispettivi futuri coniugi ad accordarsi relativamente al matrimonio, che è e viene vissuto, come un vero e proprio contratto di alto valore burocratico e sociale.

Le ragazze hanno come principale obiettivo quello di sposarsi e creare una famiglia numerosa. Vengono educate fin da piccole a questo scopo e imparano subito ad accudire i bambini e la casa.

Prima di sposarsi, uomini e donne non hanno modo di trascorrere molto tempo insieme per conoscersi e dopo il matrimonio, la moglie si trasferisce a vivere nella casa del marito, spesso abitata dal resto della famiglia dell'uomo.

Il nucleo centrale e più importante della società indiana è la famiglia dove il marito ha un ruolo fondamentale, è lui che solitamente lavora ed è lui il capostipite della famiglia a cui tutti devono fare riferimento, la donna si occupa della cura della casa e dei figli. Di rado cerca indipendenza economica nel lavoro, perché il massimo valore per lei è dedicarsi alla famiglia.

Nel sistema scolastico indiano la scuola è obbligatoria fino alla decima classe (o fino ai 16 anni).

In India coesistono istituti scolastici pubblici e privati che formano un sistema scolastico stratificato, per la presenza del privato, non solo "puro" ma in forme miste.

La scuola ha una triplice suddivisione:

- dalla I alla IV, che corrispondono alle nostre elementari e iniziano a sei anni compiuti;
- dalla V alla VII, le nostre scuole medie;
- dalla VIII to X, un "liceo inferiore" con materie comuni a tutti.

La scuola privata è considerata la migliore e ha un valore sociale, nel senso che influenza il posizionamento sociale ed economico dei cittadini.

**LUOGO COMUNE:** sono precisi, diligenti, obbedienti...



## **Per gestire un colloquio con i ragazzi di origine straniera e le famiglie è indispensabile utilizzare specifici strumenti metodologici di comunicazione**

### **a) L'ascolto comprensivo**

L'ascolto comprensivo è quindi essere in grado di accogliere la parola dell'altro. Nel nostro contesto è perciò:

- ascoltare attentamente la richiesta e le domande dopo avere fornito le prime indicazioni su finalità, organizzazione e percorso formativo
- prima di dare una risposta accertarsi che abbiamo capito quello che ha detto l'altro ripetendone sinteticamente il discorso
- conoscere il quadro di riferimento culturale dell'interlocutore per comprendere le sue idee e sensazioni
- riassumere tenendo conto di questi elementi per verificare la comprensione

### **b) Sapere osservare**

La comunicazione di frequente avviene anche in maniera non verbale; i gesti, gli atteggiamenti non sono solo dei tratti di carattere, ma anche delle abitudini socio-relazionali che distinguono una cultura da un'altra.

### **c) La relazione interculturale come “gioco di specchi”**

La relazione è un interscambio, un guardarsi in faccia e un modo per specchiarsi nello sguardo di chi ci sta di fronte. E' in questo atto speculare che ognuno costruisce la propria immagine e quella dell'altro.

Nel nostro caso il personale scolastico si è costruito un'immagine dell'immigrato e l'immigrato si è costruito un'immagine della scuola, ognuno partendo dai propri schemi culturali, dalle proprie stereotipie e anche dai propri pregiudizi. Sta agli operatori scolastici per evitare di fraintendere certi atteggiamenti e ritrovare le modalità adeguate per una comprensione reciproca. Questo aspetto è molto importante perché è in questa fase che possono nascere equivoci, false aspettative e conflitti.

### **d) Avere alcuni elementi di conoscenza dei mondi culturali altri**

Il personale ATA e gli insegnanti dovrebbero essere formati sulle aree culturali di provenienza degli studenti immigrati evitando così di ricorrere a forvianti generalizzazioni.

Queste informazioni e conoscenze possono aiutare gli operatori della scuola a comprendere le abitudini, gli atteggiamenti e le modalità comunicative dell'immigrato, nonché la realtà complessa delle famiglie e del mondo adolescenziale nell'immigrazione.

Oltre agli aspetti personali dell'identità, ci sono degli aspetti collettivi che provengono dal contesto socio-culturale di origine, ma anche dalle contaminazioni subite durante il percorso migratorio.

### **e) Lo studente straniero e la sua famiglia sono portatori di un modello di cultura originario ma non possono essere semplicemente identificati con questo**

Ogni storia di migrazione è una storia a sé. Ogni immigrato è anzitutto una persona che ha lasciato il proprio paese di origine. L'emigrato porta con sé il proprio modello culturale di appartenenza, ma lo fa in modo del tutto personale.

**Possiamo definire i tre stadi da percorrere per giungere a un'effettiva comunicazione:**

- 1) porsi e sentirsi in un contesto dialogico;**
- 2) essere in grado di ascoltare;**
- 3) trasformare l'ascolto in comprensione.**

**Nel tuo lavoro ti è capitato di essere in difficoltà nel rapportarti con i ragazzi e le famiglie degli studenti di origine straniera?**

**Quando, perché? Racconta la tua esperienza.**

**Com'è costituita la popolazione scolastica di origine straniera del mantovano, in particolare dove sono presenti il maggior numero di ragazzi stranieri?**

**Infanzia. Primaria. Secondaria di primo grado. Secondaria di secondo grado.**

L'aumento più significativo ha riguardato le scuole secondarie di secondo grado. Nell'ultimo decennio è cambiato il profilo dei bimbi che frequentano la scuola primaria non si tratta più di bimbi neo arrivati, ma di bambini di origine straniera nati in Italia . Anche per il 2011/2012 si conferma la tendenza degli studenti stranieri a rivolgersi più all'istruzione professionale e tecnica, seguita a distanza dall'istruzione liceale o artistica.

**Com'è cambiata la popolazione di origine straniera del mantovano a seguito della crisi economico finanziaria che ha colpito il Paese, quale sarà la tendenza per il futuro?**

A livello nazionale per l'anno scolastico 2012/2013, l'incremento complessivo della presenza degli alunni stranieri è del 4,1% ed è dovuto essenzialmente agli alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia che rappresentano ben il 47,2% degli alunni stranieri totali (di contro, i nuovi ingressi nel nostro Paese a partire dalla scuola Primaria, si attestano al 3,7%). In altre parole, mentre negli anni precedenti l'incremento della presenza degli stranieri nelle scuole italiane era dovuto principalmente all'immigrazione, più di recente l'evoluzione del fenomeno congiunta alla crisi economica del Paese vede un incremento degli stranieri di seconda generazione. La Lombardia si conferma la prima regione per il maggior numero di alunni con cittadinanza non italiana (184.592). Seguono il Veneto, (89.367), e l'Emilia Romagna con (86.944), il Lazio (72.632) e il Piemonte (72.053). la regione con la percentuale più alta è l'Emilia Romagna, con il 14,6%. Nelle province di Prato, Piacenza, Mantova, la percentuale si avvicina al 20%.

## **Quale approccio educativo dovrebbe adottare la scuola italiana multiculturale e/o interculturale?**

Molto spesso, i termini "multiculturale" e "interculturale" vengono utilizzati come sinonimi e in maniera indifferente.

In realtà, le due definizioni possono rimandare a significati diversi e a modelli educativi differenti. Vediamo brevemente in che modo.

Il termine "multiculturale" può venire utilizzato come aggettivo e riferirsi alla pluralità degli elementi in gioco, alle situazioni di coesistenza di fatto fra culture diverse. Si dice allora che "...la scuola X o la classe Y sono multiculturali" per la presenza di bambini e ragazzi che hanno altre appartenenze e altri riferimenti culturali.

In questo senso, il termine descrive solamente una situazione, senza peraltro dire come si intende intervenire per favorire l'incontro, lo scambio, la reciprocità, o viceversa, per l'assimilazione e la separazione. È, quindi, un termine neutro, descrittivo. Se invece si usa il termine "multiculturale" per descrivere il progetto pedagogico, si assume una certa posizione, che opera per favorire la coesistenza dei gruppi e delle culture, gli uni accanto agli altri, come in un mosaico. Ma anche come rilevano alcuni studiosi come in un sistema di vasi fra loro non comunicanti. In questo caso, si insiste sul mantenimento e sullo sviluppo delle varie culture separatamente le une dalle altre, in una logica di coesistenza delle varie comunità.

## **Cosa significa che la scuola italiana è Multiculturale?**

Una scuola che comprende studenti appartenenti a più culture di provenienza. La scuola italiana per la sua caratteristica natura multiculturale deve saper accogliere i ragazzi di origine straniera promuovendo al contempo l'adozione di metodi didattici interculturali per garantire l'inserimento scolastico e l'evoluzione di processi educativi capaci di integrare tra loro le diverse culture di provenienza dei ragazzi di una stessa classe\istituto scolastico.

## **Cosa sono le classi ponte? Quali le alternative possibili?**

Classi speciali istituite su base decisionale dei singoli istituti scolastici, ideate per l'inserimento dei bambini stranieri nel sistema educativo nazionale. Le classi ponte prevedevano la creazione di un gruppo classe esterno alla classe di appartenenza su base anagrafica. Tale direttiva scolastica nasce dal presupposto che senza l'acquisizione della lingua italiana non è possibile un corretto inserimento nel gruppo classe tradizionale.

L'attuale diminuzione degli inserimenti di bimbi neoarrivati nella scuola italiana auspica la diminuzione del fenomeno delle "classi ponte" e favorisce interventi didattici educativi per l'interculturalità.

## **Cos'è l'italiano L2? In cosa differisce rispetto allo studio e all'apprendimento di una lingua straniera studiata normalmente a scuola?**

L'italiano L2 è l'italiano parlato e scritto da un ragazzo di origine straniera che risiede in Italia, si tratta di una lingua in cui lo studente è naturalmente immerso e il cui apprendimento può essere approfondito e facilitato dalla scuola.

È normato dal Quadro Comune delle Lingue Europee, una normativa comunitaria volta a valorizzare l'apprendimento delle lingue europee stabilendone livelli di competenze linguistico comunicativi per la comprensione e la produzione orale e scritta.

## **Per relazionarti con un ragazzo straniero e con la sua famiglia credi che sia più importante**

**La conoscenza di una lingua comune      La conoscenza della cultura      Entrambe**  
**di appartenenza del ragazzo**

## **Chi sono le seconde generazioni?**

I figli, nati in Italia, degli stranieri che risiedono in Italia da almeno una generazione.

## **A livello didattico educativo di che bisogni sono portatrici le seconde generazioni?**

Mentre **la prima generazione arrivava in Italia con il solo sapere della sua vita** e del suo paese e nulla o poco sapeva della nostra vita e dell'Italia e quindi doveva rispondere al bisogno fondamentale di costruirsi **i presupposti** che contraddistinguono **un'identità personale** (lavoro, casa, famiglia, amicizie). Le seconde generazioni sono chiamate a dare una **definizione precisa della propria identità personale** come caratteristica specifica del proprio "essere" in Italia e a diffondere una nuova declinazione al concetto di diversità che è ricchezza e non è più la causa dell'assunzione di un'identità plurale che si mimetizza con le idee e i comportamenti della cultura dominante.

**Noi costruiremo la civiltà dell'universale, dove sarà bello essere diversi e  
insieme  
(Léopold Sédar Senghor, La civiltà dell'universale)**